



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

8 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3
Veronese			
Adige Po			
Delta del Po			
Alta Pianura Veneta			
Brenta			
Adige Euganeo			
Bacchiglione			
Acque Risorgive			
Piave			
Veneto Orientale			
LEB			

8 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

LA VISITA Con la Protezione civile a Loreo e a Cavanella Po Il "De Amicis" alle Idrovore

Marzia Santella

LOREO - Alcune classi dell'Istituto tecnico commerciale "De Amicis" di Rovigo hanno partecipato, in mattinata, ad una visita alle Idrovore dei Dossi Valieri di Loreo ed a quelle di Cavanella Po. L'escursione è avvenuta nell'ambito del progetto: "Europe School", intrapreso dall'associazione Protezione civile Onlus di Villadose con la collaborazione del Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo e rivolto all'Istituto di Rovigo

e all'istituto Alberghiero di Adria. Grande soddisfazione per il presidente dell'Apc di Villadose Alessandro Paparella e di tutto il direttivo per la risposta positiva dei giovani all'iniziativa. Il progetto è nato, infatti, con l'obiettivo di accompagnare gli alunni nella conoscenza del proprio territorio e del mondo della solidarietà sociale. Sabato scorso, quindi, gli studenti hanno potuto conoscere le idrovore ed il loro funzionamento

grazie alla presentazione curata dal vice direttore del Consorzio Giovanni Veronesi e dall'ingegnere Alberto Bolognini. Si è trattato di un incontro interessante per i ragazzi che hanno potuto vedere in azione, eccezionalmente accese parti dell'infrastruttura: i gruppi elettrogeni delle idrovore. L'associazione Protezione civile di Villadose ha in programma, nei prossimi giorni, iniziative all'istituto Alberghiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Luca a Zaia: «Nutrie, rischio alluvione»

Lettera del sindaco a Regione e Consorzi di bonifica: «Gli argini di Monticano e Lia sono ormai erosi»

ODERZO

Buchi e frane negli argini del Monticano e della Lia: la città è in grave pericolo. Il sindaco di Oderzo, Bruno De Luca, chiede interventi immediati alla Regione ed ai Consorzi di Bonifica. «Servono interventi urgenti ed improcrastinabili», ricorda De Luca al presidente Zaia. L'idea è quella di proteggere gli argini con delle reti.

Sia la città che il territorio attorno, si trovano ad alcuni metri sotto il livello dell'acqua dei fiumi, quando questi sono in piena, come è accaduto nel caso delle precedenti alluvioni.

Ben lo sanno quelli che vivo-

no in piazza Europa, che hanno avuto metri di acqua in casa quando è esondata la Lia. Qualche anno fa l'alluvione era stata scongiurata in extremis grazie ai sacchi di sabbia. Ma se dovessero crollare gli argini, il disastro sarebbe da apocalisse. E che non si tratti di fantasie allarmistiche lo dimostrano le foto degli argini bucati, che De Luca ha inviato in Regione per sensibilizzare le autorità competenti ad un rapido intervento.

In questi giorni la Regione sta alzando di qualche metro l'argine del Monticano a Oderzo: operazione inutile se l'argine dovesse franare alla base.

«Esprimo la mia preoccupazione e quella degli opiterginiscribe De Luca alla Regione ed ai Consorzi di Bonifica- per la presenza delle nutrie nel territorio comunale. Negli ultimi anni il loro numero è cresciuto in maniera esponenziale, tanto da stimare la presenza di diverse centinaia di esemplari». I regolamenti in vigore per la caccia alle nutrie sono poco chiari. Oderzo aveva provveduto a sistemare delle trappole, ma questo si è rivelato inutile. Le nutrie non si sono fatte catturare, anzi passeggiano in centro città, nuotano e scavano tane. «Negli argini del Monticano, della Lia e dei canali

minori sono presenti i fori di numerose tane situate ad distanza di un metro, ed anche meno, l'una dall'altra», prosegue De Luca, «Come conseguenza c'è la spaccatura e l'indebolimento delle sponde che possono essere erose da successive piene». Si tratta di una vera emergenza dal punto di vista della salvaguardia idraulica del territorio: appello lanciato a mezzo secolo dall'alluvione che sommerse l'opitergino-mottense nel novembre del 1966. «Bisogna provvedere immediatamente» conclude il sindaco di Oderzo- con azioni di contenimento della fauna pericolosa e con la protezione ed il consolidamento degli argini mediante reti o altri dispositivi. Si è visto che l'uso delle trappole non è stato efficace. Si tratta di interventi urgenti ed improcrastinabili».

Giuseppina Piovesana



Dietro le quinte

Una toccata e fuga al Museo dei Grandi Fiumi. Tra le sale una scoperta sensazionale: i reperti degli scavi di Grignano hanno riscritto la storia. Rovigo, no, Grignano, era un centro internazionale di lavorazione dell'ambra nell'età del bronzo. Gli oggetti prodotti qui venivano esportati nella fiorente Grecia micenea. Insomma nell'età del bronzo a pochi passi dalla zona commerciale di Borsea c'era un gran movimento. Poi in età etrusca è salita l'importanza di Adria e in epoca romana ci sono tracce di macchine per la bonifica molto prima delle idrovore dell'Ottocento. Insomma il Polesine era veramente una terra dinamica. Cos'è successo poi? Qual è stato il punto della storia in cui siamo diventati "provincia"? Gli archeologi lo collocano nel passaggio dall'età del bronzo a quella delle facce di bronzo...

